



Dalla strage contro i vigili urbani a Barletta, a quelle contro i militari sbandati a Valle Cannella (Cerignola) e Murgetta Rossi (Spinazzola)  
La provincia di Foggia rappresentò il territorio più colpito dalle operazioni di devastazione dei reparti della Wehrmacht

di VITO ANTONIO LEUZZI

**RICORRENZE** L'OPERAZIONE DI DISTRUZIONE SISTEMATICA DELLE INFRASTRUTTURE SI CARATTERIZZÒ ANCHE PER LA VIOLENTA INTIMIDAZIONE DELLE POPOLAZIONI

# 9 settembre, in Puglia l'ora della furia nazista

## Oltre 150 in tutta la regione le vittime civili dell'esercito tedesco

L'alto numero di morti (più di 150) in circa 30 località tra le provincie di Taranto, Bari e Foggia conferma l'effetto di un «sistema di ordini repressivi adottati contro la popolazione ed un blocco di misure per prevenirne l'indisciplina e l'ostilità». Le stragi contro vigili urbani a Barletta, contro militari sbandati - Valle Cannella (Cerignola) e Murgetta Rossi Spinazzola - e l'uccisione di diversi civili costellarono le operazioni di distruzione delle vie di comunicazioni e di mantenimento delle strade del Tarantino al confino con la Basilicata (Laterza) dell'Alta Murgia (Altamura, Gravina, Spinazzola, Santeramo) ed in particolare di vaste zone del territorio della Capitanata confinante con l'Irpinia, il

Molise, l'Abruzzo.

In diverse altre operazioni sulla costa Adriatica, tra Manfredonia e Vieste si colpirono le imbarcazioni di profughi in fuga dall'Abruzzo verso quella parte del territorio pugliese già liberato.

La provincia di Foggia rappresentò il territorio più colpito dalle operazioni di devastazione dei reparti della Wehrmacht a partire dal capoluogo dove fu fatta saltare la fabbrica di aggressivi chimici e da Lucera, dove nell'entroterra, al tentativo di reazione degli abitanti di Ascoli Satriano, i soldati germanici non esitarono a puntare artiglierie e mortai sul paese provocando decine di vittime, tra cui diversi bambini. Solo l'in-

tervento del vescovo, Mons. Vittorio Consiglieri, evitò conseguenze ancora più gravi. La stessa situazione di terrore si verificò a Candela, con diverse azioni distruttive e di disseminazioni di mine che produssero nel tempo molte vittime (il 15 novembre '43 saltò in aria una corriera del servizio pubblico, provocando quindici morti e numerosi feriti gravi). In altre zone dell'Appennino Dauno, diversi civili, nel tentativo di eliminare i pericoli per la popolazione, furono dilaniati dalle mine (Serracapriola). Ancora oggi si evidenziano le vicende drammatiche di Monteleone (il 23 agosto scorso la città ha ricordato il nobile gesto di un giovane, Adorasio Rocco, caduto mentre tentava di eli-



**IMMAGINI DRAMMATICHE** Da sinistra, la stazione di Foggia devastata dalle bombe e i corpi dei militari trucidati a Cerignola, a Valle Cannella e il rastrellamento a Barletta. Qui in alto: soldati nazisti

minare il pericolo di una mina sulla strada di accesso alla città). In questo stesso contesto si collocano altre vittime civili per l'esplosione di mine a Sant'Agata di Puglia. Violenze contro la popolazione costellano la ritirata nazista in altre località tra cui Montesorvino, Celenza val Fortore, Volturara).

I crimini di guerra dall'esercito tedesco contro i civili italiani in Puglia, assumono dunque una estrema rilevanza per l'alto numero di vittime, per le numerose comunità e località coinvolte ed in particolare, perché tutti quegli episodi si configurano come generiche azioni di guerra, ma come crimini in violazione alle leggi vigenti ed alle convenzioni internazionali.

### UNA DATA SIGNIFICATIVA

## Ma si verificarono anche le prime forme di resistenza al disarmo

La data del 9 settembre assume sempre più rilevanza per la Puglia perché nello stesso giorno a Bari, Bitetto, Putignano, Ceglie Messapica, San Severo, Noci, Castellaneta e Barletta (il 10 ed 11 settembre) si verificarono le prime forme di resistenza alla strategia nazista di disarmo degli italiani. L'opposizione spontanea dei militari e della popolazione di Bari vecchia, in particolare donne e ragazzi, tra cui il giovanissimo Miche Romito, sostenuti dall'intervento del Generale Bellomo e di alcuni giovani ufficiali al suo seguito, tra i quali Silvestro Vignola e Pasquale Calvario, impedì la distruzione delle strutture portuali ed il saccheggio dei magazzini di via Napoli, senza considerare la difesa del Palazzo delle Poste e di Radio Bari. A Putignano un reparto di fucilieri respinse il tentativo dei tedeschi di occupare la sede del IX Corpo d'armata.

A Barletta i militari del distretto e il comandante Grasso (deportato in Germania) si opposero ai primi tentativi di occupare la città il 10 ed 11 settembre, determinando la violenta ritorzione del 12 settembre e dei giorni successivi da parte dei reparti della Wehrmacht. Diversi altri episodi di resistenza spontanea caratterizzarono, maestranze e militari dell'Arsenale di Taranto, operai e tecnici dell'Acquedotto Pugliese e responsabili delle stazioni dell'Arma dei carabinieri che segnalavano con tempestività, ai comandi militari italiani ed alle prefetture, i movimenti e le operazioni dei reparti germanici.